

CARTELLA N. 2

Fumo Persecutionis...ovvero come ti creo l'eversore trasformando ogni iniziativa politica in comportamento delittuoso, usando con dovizia l'apporto della Polizia Giudiziaria e sollecitandola a dovere qualora informazioni o notizie di reato non rispondano al proprio disegno accusatorio.

Esaminando le tre inchieste che hanno portato alla richiesta di misure cautelari, ciò che viene immediatamente alla luce è l'eccessiva sproporzione tra ciò che realmente è accaduto durante le iniziative e le ricostruzioni dei fatti operate dal Pubblico Ministero Dott. Paolo Giovagnoli. Non ci riferiamo all'opportunità giuridica di contestare l'aggravante dell'eversione a forme di lotta o episodi che alla percezione di tutti non hanno il carattere minimo dell'eversione. Su questo punto abbiamo già detto molto e come noi anche sei giudici hanno già demolito con sentenze od ordinanze l'utilizzo di questa aggravante.

Di tutto ciò la Procura, o meglio il tandem Di Nicola-Giovagnoli, sembra non curarsi e appaiono evidenti la volontà vessatoria e la motivazione politica alla base di quest'uso 'creativo' del diritto penale. Ma poniamo l'attenzione sui singoli episodi che hanno portato alle inchieste aggravate dall'eversione dell'ordine democratico, tenendo volutamente al di fuori l'indagine su via del Guasto, in quanto già oggetto di un notevole ridimensionamento del quadro accusatorio operato dal Tribunale del Riesame.

AUTORIDUZIONE CINEMA CAPITOL - 27 OTTOBRE 2004

Secondo la ricostruzione del Pubblico Ministero

oltre settanta persone riunite, minacciando la proprietà ed il pacifico possesso dell'immobile, hanno usato violenza consistita nello spingere gli addetti al controllo biglietti. Violenza e minacce volte ad entrare al cinema senza pagare il biglietto d'ingresso.

Agli occhi di tutti i presenti la dinamica dei fatti è stata ben diversa.

Infatti quella sera, dopo aver spiegato alla proprietà i motivi ed il carattere dell'iniziativa, si giungeva con la direzione ad un accordo che prevedeva la visione gratuita di un determinato film. A proiezione già iniziata chi dichiarava di voler prendere parte alla visione concordata veniva fatto entrare senza problemi e senza pagare il biglietto.

La volontà vessatoria della Procura è rappresentata anche dal fatto che nessuna denuncia è stata presentata dalla proprietà del cinema e che i responsabili e le maschere presenti quella sera sono stati interrogati su volontà del Pubblico Ministero Paolo Giovagnoli.

Di fronte alle continue insistenze degli inquirenti nessuno degli interrogati ha dichiarato di aver subito lesioni o violenza alcuna, per il semplice fatto che non vi era stata alcuna violenza. Questi elementi sono già di per sé sufficienti a evidenziare la pratica del Pubblico Ministero di falsificare la realtà per arrivare a situazioni che giustifichino l'obbligatorietà dell'azione penale.

“-29 persone indagate per violenza, minaccia, turbativa del pacifico possesso dell'immobile, molestie agli spettatori paganti”

Delitti Aggravati dalla volontà di evertire l'ordinamento democratico e costituzionale”

CARTELLA N. 2

TRENO PER ROMA - SAN PRECARIO DAY - 6 NOVEMBRE 2004

**Secondo la ricostruzione del Pubblico Ministero,
un gruppo di persone riunite
provenienti da Bologna e da altre città del Nord Italia,
al fine di assicurarsi il trasporto gratuito,
hanno dato vita a violenti scontri nel sottopassaggio della stazione
e in seguito con la minaccia si sono garantiti il viaggio gratuito**

In un clima evidentemente molto disteso alcune ore prima della partenza si prendeva contatto con alcuni responsabili di Trenitalia e ci si accordava per un prezzo forfettario che garantisse la partenza di tutti i presenti.

Dopo alcune ore si consegnava una somma, di poco inferiore al prezzo pattuito, ai responsabili delle ferrovie e ci si avviava, tramite il sottopassaggio, al binario indicato per la partenza. Senza alcuna ragione veniva formato un cordone di polizia all'ingresso del binario. Responsabile della pattuglia era un commissario di PS, in contatto con la digos. Dopo un breve scambio di battute, il suddetto commissario ordinava una carica costringendo i manifestanti ad indietreggiare e a salire sui binari.

Da questo momento si interrompeva ogni tipo di contatto tra manifestanti e polizia e dopo pochi minuti il treno partiva senza problemi alla volta di Roma.

Nei giorni successivi le relazioni che la Digos invia alla Procura appaiono molto pacate e nelle stesse viene espressamente citata la volontà dei manifestanti di voler arrivare ad un accordo con le ferrovie.

Viene inoltre fatto precisato che tra i soggetti noti agli uffici di Polizia Giudiziaria nessuno si era distinto per particolari atteggiamenti di violenza.

Dopo oltre un mese il Dott. Giovagnoli richiede formalmente alla Digos di Bologna ulteriori precisazioni riguardo agli episodi di cui sopra.

In seguito il solerte Procuratore richiede ulteriori informazioni al commissario di PS presente la sera del 5 novembre 2004 e a tutti gli agenti che prestavano servizio. Evidentemente tutto il materiale fino ad allora recuperato non avrebbe giustificato la conclusione di un'indagine riguardante un episodio talmente grave da essere aggravato dall'eversione dell'ordine democratico.

Nello specifico il Procuratore chiede di verificare se tra gli agenti ve ne fosse stato qualcuno che avesse subito delle lesioni.

Nessun agente dichiarò di aver subito lesioni di alcun tipo, per il semplice fatto che nessun agente subì lesioni. Nel mese di luglio 2005 il Dott. Paolo Giovagnoli conclude le indagini.

“-13 persone indagate per resistenza aggravata, violenza e minacce.

Delitti aggravati dalla volontà di evertire l'ordinamento democratico e costituzionale”

CARTELLA N. 2

TRENO PER MILANO - EURO MAY DAY - I MAGGIO 2005

Secondo la ricostruzione del Pubblico Ministero i tredici indagati, ai quali se ne aggiungono altri allo stato non identificati, concorrevano nell'usare violenza e minaccia contro ufficiali ed agenti della polizia di Stato.

Violenza e minaccia consistite nel colpire con aste , bastoni e pietre gli appartenenti alle forze dell'ordine.

Inoltre gli indagati cagionavano un numero imprecisato di lesioni ad altrettanti ufficiali di Polizia

La mattina del 1 maggio 2005 oltre cinquecento persone si ritrovavano nel Piazzale della Stazione di Bologna.

Successivamente, in gruppo, si spostavano verso il binario indicato per la partenza. Una volta sul binario la polizia interveniva caricando indiscriminatamente la massa dei presenti. La pericolosità della situazione (cinque-seicento persone stipate tra i binari e le scale del sottopassaggio) costringeva la grande maggioranza dei presenti resistere, nel tentativo di evitare il peggio. Il fronteggiamento non durava che pochi secondi e le aste, i bastoni, le pietre o quant' altro rispondono ancora una volta alle ricostruzioni fantasiose del Pubblico Ministero Paolo Giovagnoli. Dopo circa mezz'ora il treno partiva senza problemi.

Qualcosa è cambiato.

Lo ha capito prima di tutti la Digos di Bologna che nelle relazioni giura di aver riconosciuto senza ombra di dubbio chi ha raccolto le pietre utilizzate poi (sempre a detta della PG) nella colluttazione. Si tratterà di un caso, ma i soggetti riconosciuti sono quelli già inseriti nelle altre inchieste e si tratterà sempre di un caso se i riconoscimenti presenteranno molte contraddizioni.

“-13 indagati per violenza, minaccia, resistenza aggravata e lesioni a pubblico ufficiale. 8 richieste di misure cautelari, nello specifico arresti domiciliari.

Richieste respinte dal GIP e su cui la Procura ha presentato appello.

Dellitti aggravati dalla volontà di evertire l'ordinamento democratico e costituzionale”